

Ricordo di un regista

La nostra piccola, artigianale TV degli anni '60 doveva dimostrare l'importanza del nuovo mezzo di comunicazione, per superare le diffidenze di non pochi esponenti del mondo della cultura, che ritenevano allarmistica la presenza della televisione all'interno delle famiglie, temendo che la fruizione televisiva sviluppasse, soprattutto nei giovani, comportamenti passivi, soffocando ogni interesse culturale.

I programmi più diffusi, di maggior successo, rientravano nel genere «varietà - giochi a premio»: basti ricordare «Il canzoniere» o «Lascia e raddoppia» della RAI, molto seguito anche dal nostro pubblico. Da noi, però, già nel 1962 si diede inizio a una serie di programmi dichiaratamente culturali: «Biblioteca» e «Tavolozza», curati da una redazione composta di autorevoli rappresentanti del nostro mondo delle arti e delle lettere.

Si voleva, poi, dimostrare che la nostra televisione, avrebbe potuto inserirsi in progetti più specificamente pedagogici. Nella Svizzera interna già erano stati sperimentati alcuni programmi di telescuola, superando non poche difficoltà dovute al diverso ordinamento scolastico dei cantoni.

L'esperienza di radioscuola permetteva alla TSI di considerare la possibilità di avviare un dettagliato progetto di programmi scolastici, in collaborazione con l'Autorità cantonale.

La TSI propone di insediare una commissione ad hoc, per meglio profilare la sua presenza nell'ambito della scuola ticinese; a presidente fu chiamato Carlo Speziali.

Quali temi scegliere?

Per la TSI, i programmi telescolastici non dovevano costituire un esempio del modo di condurre una lezione: i docenti fruitori delle lezioni televisive, avrebbero considerato il «docente della TV» un loro antagonista, e la TV un mezzo che nulla aggiunge alla dimensione comunicativa del docente in classe.

Si voleva cogliere l'occasione per dimostrare le possibilità specifiche del mezzo televisivo, rivendicando una propria autonomia di comunicazio-

ne, con metodologie documentaristiche, applicando a un concreto e specifico scopo didattico le possibilità offerte dall'immagine televisiva.

In quegli anni, i tecnici della TV di Zurigo stavano sperimentando la possibilità di riprendere, con telecamere, le immagini offerte da un microscopio. Guido Cotti e Pierangelo Donati, incaricati di proporre i temi delle prime telelezioni, in collaborazione con il regista della TSI, scelsero due temi che avrebbero permesso di utilizzare al meglio questa nuova possibilità tecnica, offrendo e commentando immagini che molto difficilmente il docente in classe avrebbe potuto mostrare.

Ecco che lo specifico televisivo veniva ben utilizzato, sviluppando il tema «Vita segreta del lago» e «Un pu-

gno di terra»: la telecamera scrutava la goccia d'acqua, grazie a congegni forniti dagli specialisti di Zurigo, ma poi ingegnosamente adattati alle telecamere dai tecnici della TSI. La lezione, che comprendeva immagini del laghetto di Muzzano, fu ben accolta (anche dai docenti...) e gli autori furono elogiati dai rappresentanti delle TV di tutta Europa, riuniti a Basilea in occasione d'un congresso organizzato per discutere, appunto, su temi riguardanti programmi telescolastici.

Nel nostro piccolo mondo, telescuola dimostrò (e allora occorreva dimostrarlo...) che la TV poteva orientarsi in campi nuovi, anche culturali e educativi, per facilitare, attraverso l'immagine, la comprensione di argomenti complessi.

La TSI, con quelle telelezioni, ha saputo offrire un utile sussidio all'educazione formale, un contributo in rapporto programmato con il lavoro degli insegnanti.

Sergio Genni

Il primo studio della TSI a Paradiso in una vecchia rimessa tramviaria.

